

FERRARI

Accordo azienda-sindacati sul contratto integrativo

Ferrari Auto e sindacati hanno raggiunto l'ipotesi di accordo per il contratto integrativo aziendale. L'intesa, che arriva a dieci mesi dalla presentazione della piattaforma, riguarda circa 1.800 lavoratori. Fra i punti principali, i programmi produttivi, la flessibilità, il calendario delle ferie. In particolare sono stati concordati investimenti per 60 miliardi per i prossimi tre anni, mentre viene confermato il meccanismo del premio di risultato definito dall'accordo del '95 con l'aggiunta di un nuovo indicatore. Ora la parola passa ai lavoratori, che nei prossimi giorni dovranno esprimersi nelle assemblee e nel referendum sull'ipotesi di accordo aziendale.

SCUOLA

Proposta di Bassanini per il personale tecnico

Il ministro della Funzione pubblica Franco Bassanini ha inviato ai ministri del Tesoro e della Pubblica Istruzione una nota, indicando alcune proposte operative che «consentono di risolvere definitivamente» la complessa vicenda del personale tecnico e amministrativo (Ata) della scuola. «Si può condividere o meno la scelta effettuata nel 1999 dal legislatore - afferma Bassanini - ma oggi la legge c'è e va rispettata ed attuata garantendo ai circa 75mila dipendenti Ata, transitati dagli enti locali allo Stato, la tutela dei loro diritti e quindi la conservazione del trattamento economico precedentemente percepito».

LEONARDO MONDADORI

Approvato il bilancio 2000 Resca (McDonald's) nel cda

L'assemblea della Leonardo Mondadori ha approvato il bilancio della capogruppo, che si è chiuso con utile netto di 137,3 miliardi, e la distribuzione di un dividendo unitario di 400 lire per ogni azione ordinaria. L'assemblea ha inoltre nominato Mario Resca nuovo consigliere di amministrazione.

ACEA

Vento: Titolo condizionato dai mercati perturbati

Il titolo Acea «ha risentito delle perturbazioni dei mercati internazionali, dove il trend decrescente ha riguardato tutti i titoli». Lo ha detto il presidente della multiutility romana Fulvio Vento. A penalizzare le utilities, e Acea in particolare, «è anche la situazione di stallo nella scelta tra mercato e non mercato». Per Vento, infatti, «in Italia non è stata scelta decisamente la via delle liberalizzazioni». Per l'amministratore delegato Paolo Cuccia sull'andamento del titolo incide anche il fatto che «l'Acea non è un'azienda scalabile».

SAI

Aumenta la raccolta premi anche nel "ramo danni"

Utile netto di 48,3 milioni di euro (75,5 milioni di euro nel '99, risultato influenzato dal beneficio non ripetibile del trattamento contabile delle imposte differite attive per 24,5 milioni di euro) ed una raccolta premi di 2.509,4 milioni di euro (2.305,6 nel '99 con una crescita dell'8,8%). Questi i risultati del gruppo Sai nell'anno 2000. Nel ramo danni, la raccolta complessiva ammonta a 2.041,7 milioni di euro con una crescita dell'11,6% (1.829 milioni di euro nel '99). Nel ramo vita la raccolta del lavoro diretto è stata pari a 421 milioni di euro con un incremento del 2,3% (411,4 nel '99).

SAIPEM

Record mondiale di perforazione in mare

Saipem 10000 sta perforando al largo della costa del Gabon un pozzo esplorativo a 2.791 metri di profondità d'acqua che rappresenta il record mondiale di perforazione offshore. Mai fino ad oggi è stata raggiunta una tale profondità d'acqua. Saipem 10000 è la innovativa nave di perforazione della Saipem, società dell'Eni, i cui sofisticati sistemi tecnologici consentono la ricerca di idrocarburi in acque profonde, una delle frontiere più avanzate nel campo delle attività petrolifere.

Rapporto di «Rassegna sindacale» sugli occupati nelle nuove tecnologie. Cofferati: esploderà un problema di diritti

Felici da net economy, meno per il sindacato

Felicia Masocco

ROMA Appagati nell'essere autonomi, pochissimo attratti dal lavoro subordinato, estremamente mobili. Sono insoddisfatti del sindacato e lo sfidano a rappresentarli. E, soprattutto, indicano nella formazione un passpartout, la passsword per minimizzare il rischio del precariato e per rafforzare la propria identità di avamposti nel mondo della produzione. Formazione quale surrogato delle forme tradizionali di tutela: c'è anche questa tra le coordinate dei lavoratori della net economy così come emergono dalla ricerca che *Rassegna sindacale*, il settimanale della Cgil, ha commissionato alla società Demetra e che apre lo speciale - giovani in occasione del Primo maggio, interamente focalizzato sul lavoro nell'era di Internet.

Autonomia e formazione. Intorno al bisogno di nuovi saperi e conoscenze si snodano le opinioni fornite da un campione di 1022 lavoratori tra i 19 e i

40 anni (solo il 17% le donne). Sono stati scelti dalle stesse aziende in base al criterio delle elevate competenze tecnico-scientifiche. Le aziende, a loro volta, sono state selezionate dalle pagine gialle: un elenco, una banca dati infatti non esiste per attingere informazioni sulla pianeta della *networked digital economy*.

L'elevato bisogno di formazione (il 53% degli intervistati ha partecipato a corsi extrascolastici, la maggioranza per iniziativa personale) è un'esigenza a più facce. Viene reclamata per affrancarsi dalla precarietà, per migliorare le condizioni di lavoro, per fronteggiare meglio chi il lavoro lo dà o per liquidarlo del tutto passando tra le fila degli autonomi. La formazione che non c'è, inoltre, è argomento di recriminazione verso il sindacato: solo il 22% si sente rappresentato, una dichiarazione di sfiducia che non fa distinzioni con le associazioni datoriali. Una parte del campione (il 24%) è infatti rappresentato da imprenditori. Per il resto si contempla il 37% di lavoratori subordinati a tempo inde-



Un laboratorio informatico

terminato, il 24% con partita Iva, il 4% con contratti a termine, l'11% è «para autonomo», l'ultimo ibrido tra le figure atipiche, particolarmente frequente nel Nord-est: sono, in pratica, autonomi-contoterzisti. Tra tutti, solo il 27% è interessato ad un lavoro dipendente. «Il passaggio al tempo indeterminato - spiega il sociologo di Demetra, Tiziano Davanzo - viene vissuto come la conquista di una tutela, ma anche come l'arresto della capacità di crescita».

Un potenziale che il campione individua invece nella formazione: per l'utilità di quella permanente si è espresso il 90%, i percorsi scolastici vengono bocciati, solo il 29% li giudica soddisfacenti. Un intervistato su quattro, inoltre valuta positivamente i crediti formativi. Quanto all'autonomia, il 59% dice di goderne di ampia rispetto al datore di lavoro. Il binomio autonomia-formazione, legato alla decrescente identificazione con il datore di lavoro, è indicato dal livello di mobilità (quasi il 40%) e dalle nuove modalità di accesso al lavoro: non ci si rivolge più ad amici e parenti e neanche si cercano clientele. Ci si affida al curriculum: l'autopresentazione, il lavoratore net economy ha una percezione di sé molto marcata. È un altro segnale dell'individualismo che pervade un po' tutte le risposte. E che si fa evidente in quel 78% che non si sente rappresentato dai sindacati: perché trascura i nuovi settori (il 37%), perché non comprende gli atipici (il 19%). Nessuna pregiudiziale ideologica, però: piuttosto una sfida che il sindacalismo dovrebbe raccogliere. Sergio Cofferati ne è consapevole e guarda oltre il quadro attuale: «Oggi ci sono figure molto forti che almeno inizialmente sono in grado di costruirsi un rapporto con l'impresa. Il loro potere negoziale può spuntare condizioni retributive più alte, ma senza tutele. Quando l'offerta per queste figure professionali sarà più alta, esploderà anche per loro il problema dei diritti». Sarà allora che lavoratori e imprese scopriranno l'utilità della rappresentanza collettiva.

I ministri dell'Industria e del Lavoro, sindacati e Federmeccanica studiano un progetto per contratti a tempo indeterminato

Lavoro al Nord con casa e istruzione

Sessanta imprese offrono circa 3000 posti. Incentivi economici ai trasferimenti

Giovanni Laccabò

MILANO Trasferire al Sud la formazione per creare posti di lavoro certi e, ciò che più conta, a tempo indeterminato. Un'idea geniale che, negli uffici del ministero dell'Industria, un pool di esperti (consulenti del ministro Letta, sindacalisti e funzionari di Federmeccanica) sta studiando con l'intento di rispondere all'emergenza del Nord, la mancanza di manodopera alla quale molte imprese suppliscono con una caccia accanita ma disorganizzata che ha già fatto trasmigrare in tutto il Nord, in ordine sparso, un esercito di 160 mila volontari, per lo più giovani diplomati e laureati sulle tracce di un sogno grande ma incerto quanto l'ingaggio, che è sempre a scadenza fissa.

Incoraggiato dal sindacato e da agenzie professionali come Riconversider, il tentativo innovativo per ora è solo una bozza, o meglio una «ipotesi di protocollo» che però ha già riscosso vasti consensi, a cominciare dai ministri Letta e Salvi. Anche Federmeccanica avrebbe dato il benestare, ma per ora solo tecnico e «di massima», in attesa del nulla osta politico che - si teme - potrebbe incrociare il veto confindustriale, una marcia indietro che tuttavia cozzerebbe contro gli stessi imprenditori. Maurizio Zipponi, leader della Fiom lombarda coartefice del progetto, ha infatti tra le mani un nutrito elenco di imprese: «Una sessantina, tra cui le grandi industrie, ma anche numerose medie e gruppi di piccole, per un totale di tremila posti di lavoro. Chiedono concretezza, fatti e rapidità e dichiarano che non avrebbero interesse, invece, qualora l'iniziativa fosse solo un'ipotesi per convegni». Niente nomi per ora, fino al taglio dei nastri.

Il progetto sposta le «tensioni del Nord» al Sud, dove prenderanno il via le «missioni» di ricerca, progettazione e formazione. Alla richiesta di braccia specializzate, è previsto che al Sud scattino prontamente strutture e personale di specifici corsi di formazione. Conclusa la



Al Nord le imprese si rubano i dipendenti specializzati

fase di istruzione, il lavoratore che si trasferisce al Nord ha diritto per tre anni ad un supplemento di salario pari al canone per la casa (la somma gli viene assegnata dietro esibizione del contratto d'affitto), un costo che le aziende recuperano sia con gli incentivi in auge, sia con ulteriori agevolazioni che il protocollo mette in campo per disinnesicare il problema-alloggio, uno dei principali disincentivi alla trasferta. Per chi completa la formazione e si sposta al Nord, è prevista l'assunzione a tempo indeterminato.

L'esperimento è pronto al decollo, coordinato dall'«osservatorio economico»: introdotto dal contrat-

to dei metalmeccanici, l'osservatorio è l'anello che, mettendo a contatto domanda e offerta, fa scattare il «triangolo virtuoso» tra l'impresa che chiede, il lavoratore che risponde, e le istituzioni del Sud preposte alla formazione con gli strumenti messi a disposizione dal governo: una svolta radicale delle politiche del mercato del lavoro il cui principale pregio, secondo Zipponi, è «la conferma del valore universale del contratto nazionale, con il ruolo attivo dell'osservatorio». Ma elementi qualificanti - prosegue il sindacalista - sono anche «il contratto a tempo indeterminato e il sostegno alla casa, che calmierà i costi proibitivi

della trasferta». L'intervento, si è detto, fornisce risposte radicali alla affannosa ricerca, che è in atto, di manodopera acculturata ma gestita nella totale anarchia che impedisce persino al sindacato di tutelare la massa anonima di emigrati schiacciati dal ricatto e sbalottati qua e là per l'Italia. Zipponi: «La filosofia del meccanismo che vogliamo introdurre non è certo in sintonia con chi predilige la flessibilità selvaggia. Alla Confindustria non piacerà, ma solo per il prevalere della spinta ideologica che però cozzerebbe contro le aziende. La loro adesione al progetto, che è stata immediata, indica chiaramente che esse credono nella

sua capacità di rispondere concretamente anche alle loro esigenze».

Si dissolve così la polemica della ex Franco Tosi di Legnano che lo scorso inverno ha fatto esplodere il problema, all'epoca agitato in modo strumentale dalla Lega. Se l'esperimento funziona, si potrebbe tra l'altro aprire una ulteriore prospettiva sul fronte dello sviluppo occupazionale del Mezzogiorno: oltre alla richiesta di braccia per le sostituzioni o per saturare gli impianti, è infatti verosimile che prenderà consistenza anche l'esigenza di ampliare la produzione e, in tal caso, più d'una impresa potrà ritenere vantaggioso investire al Sud.

Improvviso stop di alcuni importanti imprenditori al progetto di cambiamento del vertice del Sole 24 Ore

Congelato il piano D'Amato per l'editoria

MILANO Alt, fermi tutti, fermate le macchine. Il progetto di riorganizzazione del Sole-24 Ore che aveva pensato il presidente della Confindustria, Antonio D'Amato, per ora è stato congelato. Non se ne fa nulla, al momento. A quanto riferiscono autorevoli ambienti industriali non ci dovrebbe essere alcun cambiamento per sopraggiunte novità che poi vedremo. A breve non ci saranno sostituzioni. Non cambieranno, dunque, il direttore, né l'amministratore delegato. E, tantomeno, almeno per ora, verrà tirato fuori dal cassetto il piano di quotazione del gruppo editoriale in Borsa, una strana idea che aveva avuto Giorgio Fossa, perché qualcuno

si ricordasse della sua presidenza. Che cosa è successo? Perché D'Amato non è riuscito a mettere mano al giocattolo più ricco e, forse, potente della corona Confindustriale? Il presidente degli industriali aveva studiato tutto bene. Passato un anno dal suo insediamento aveva progettato di «promuovere» il direttore del Sole 24 Ore, Ernesto Auci, quale amministratore delegato del gruppo in sostituzione di Maurizio Galluzzo che sarebbe stato salutato e ringraziato calorosamente con una bella bicchierata per i formidabili risultati conseguiti.

Il posto di Auci era destinato a Guido Gentili, editorialista del Cor-

riere della sera, già direttore de Il Mondo, giornalista in perfetta sintonia con D'Amato che, per la verità, aveva anche qualche altro nome da spendere. Il cambiamento era previsto nel breve termine, all'inizio di maggio. Ma, nell'ultima settimana, deve essere successo qualche cosa di importante perché il progetto è stato almeno congelato. Se ne parlerà più avanti, magari bene dopo le elezioni, forse in estate. Chissà i tempi della Confindustria sono indeterminati, come i contratti che D'Amato non vuole più firmare.

Ma che cosa è successo? Pare che alcuni grandi industriali, alcuni pez-

zi da Novanta, abbiano fatto presente a D'Amato che il suo piano poteva dare l'impressione - un sospetto probabilmente sbagliato - di una normalizzazione del più importante giornale economico italiano, come se il presidente della Confindustria rivendicasse a sé il potere di nomina dei vertici del gruppo editoriale o i cui consigli di amministrazione, tra l'altro, è presieduto da Marco Tronchetti Provera che, per la direzione del Sole 24 Ore, forse ha in mente altri candidati.

Comunque, per il momento, Auci e Galluzzo stanno tranquilli ai loro posti e si godono i risultati del giornata.

Si rinnova il patto di sindacato. Esce anche la belga Bkc. Rainer Masera il presidente

Sanpaolo-Imi, fuori Mps e Santander

MILANO Il patto stellare che governa il Sanpaolo-imi è stato rinnovato, ma si è un po' rimpicciolito. Fuori dall'accordo sono rimasti il Banco Santander (7,02% della banca), la belga Kbc (1,16%) e Mps (5%). Il patto è stato quindi rinnovato da compagnia di Sanpaolo (16,13%), Ifi-Ifil (4,99%) e Reale mutua (2,06%). La Compagnia di Sanpaolo ha stipulato con Ifi-Ifil e con la Società Reale Mutua di Assicurazioni il nuovo patto di consultazione. Per il momento l'accordo non comprende gli spagnoli del Banco Santander Central Hispano (Bsch).

Tuttavia, la Compagnia potrebbe stipulare analoghi accordi con

altri azionisti della Banca. In base a tali accordi a guidare il Sanpaolo Imi sarà chiamato Rainer Masera in qualità di presidente, Enrico Salza vicepresidente, Enrico Maranzana e Alfonso Iozzo amministratori delegati.

Per l'intera durata dell'accordo stipulato ieri - si legge in una nota della compagnia di Sanpaolo - è previsto l'obbligo per ciascun aderente di non modificare la propria partecipazione al capitale della banca, salvo limitate eccezioni quali commesse a trasferimenti infragruppo, attività di trading, gestione di tesoreria.

Sarebbe proprio questa clausola,

secondo fonti finanziarie torinesi, a vedere l'opposizione degli spagnoli del Santander che chiedevano invece mano libera sulla quota detenuta o, in alternativa, una presenza maggiore nella gestione dell'istituto di credito. Gli accordi di ieri - prosegue la nota - avranno durata fino al quindicesimo giorno precedente l'assemblea degli azionisti per l'approvazione del bilancio relativo al 2003, salvo scioglimento anticipato in caso di cessazione della carica dell'intero Cda. La compagnia, comunque, si è riservata la facoltà di stipulare analoghi accordi di consultazione con altri azionisti della banca.